

# L'impannatore dell'alimentare

*Pugi: «Una città bella e viva è importante anche per chi fa impresa»*

**PRATO.** Trentacinque anni, in tasca una laurea in Scienze delle comunicazioni e un master alla London School, Massimo Pugi è oggi l'amministratore delegato della sua azienda, la Borgo de' Medici. «Sono un impannatore dell'alimentare», dice scherzando e dando con una frase il senso della sua attività imprenditoriale. Sarebbe un perfetto titolista se lavorasse in un giornale.

Brillante, misurato. E' un manager creativo. Uno degli esempi dei giovani industriali pratesi che hanno avuto un'idea e l'hanno messa in atto così bene da invertire la tendenza del distretto pratese: il babbo, titolare di un lanificio, ha lasciato il tessile per affiancare il figlio e capitalizzare la sua azienda.

Nel 1999, ancora ragazzino, Massimo Pugi, acquistò il primo pancake di marmellate. Alla fine dell'anno denunciò un giro d'affari da 30.000.000 di lire, oggi il fatturato è di un milione e mezzo di euro e l'azienda cresce anno dopo anno.

«Dopo il master - racconta - ho fatto per due anni il docente alla Iulm e, nel tempo libero, seguivo il commerciale nell'azienda del babbo. Nè l'uno né l'altro impegno mi gratificavano come desideravo e allora parlai con un docente universitario, il professor Fabris, della mia idea di azienda. Era il periodo in cui nasceva l'interesse per i prodotti gourmet e io avevo pensato che i turisti quando venivano in Toscana trovavano i prodotti alimentari migliori ma poi rientrati nel loro paese non avevano altra scelta che acquistare i cibi delle grandi catene alimentari. Preparai un progetto ed elaborai un disciplinare con alcune regole per acquistare dagli artigiani produttori e poi rivendere il tutto sul mercato dopo aver creato un marchio e aver studiato le giuste confezioni. Partii col primo pancake di marmellate. Le misi in un garage».

Massimo scelse di fare l'imprenditore e scelse Prato nonostante le sirene che lo attraevano a trasferirsi all'estero dove c'erano tante opportunità di business interessanti. «Un punto da cui partire - sottolinea - è senza dubbio la formazione. E'

giusto scegliere secondo le proprie inclinazioni e dedicare il tempo necessario a fare le giuste esperienze. Non credo sia obbligatorio, come tanti fanno qui, dover contemporaneamente frequentare il lanificio del babbo. Il rischio è che l'azienda da cui provieni ti faccia scegliere di non fare altre esperienze che ti strutturano».

Così come, Massimo Pugi, ritiene sia importante trovare un giusto equilibrio nel rapporto coi genitori. «Si deve capire chi è trainante e chi dà invece un contributo. Anche se importante. Se le scelte le fa un sessantenne si va verso un solco già tracciato, se le fa un giovane si cambia ritmo. E' però importante trovare spazi di collaborazione perché un imprenditore di una certa età ti aiuta a non fare errori, porta un bagaglio di esperienza fondamentale: fare azienda è creatività ma ci sono anche regole commerciali che chi ha sessant'anni di lavoro alle spalle conosce sicuramente meglio».

Anche il ruolo della città in cui si lavora è per l'imprenditore fondamentale. «In questa città - sottolinea - la prevalenza di industria tessile ha creato come due livelli di discussione: i tessili e gli altri. Eppure oggi non è così che dovrebbe essere perché ci sono tante eccellenze in altri settori che potrebbero aiutare tutti gli altri. Il settore merceologico, che divide le sezioni all'Unione industriale, è un po' passato, almeno secondo me. Aziende che hanno un marchio sono più vicine tra loro con qualunque prodotto lavorino. Servirebbe un impegno trasversale sui temi, anche perché le nuove generazioni spesso non investono sul tessile, così come in modo trasversale dovremmo occuparci tutti di più della città».

La Toscana ha una grande ricchezza: il suo territorio. E' da qui che parte Pugi. «Il no-

stro paesaggio va difeso perché una città bella, pulita, viva è un bel biglietto da visita per chi fa impresa. Dovremmo riuscire a salvare le nostre tradizioni, come le fabbriche a ridosso del centro, trasformando quegli spazi non solo in appartamenti ma in luoghi vivibili dalla comunità. E per fare questo dovremmo ragionare non in termini di singolo lotto (altrimenti ognuno punterà a realizzare il numero più alto di appartamenti) ma di prospettiva. Apriamoci al mondo, guardiamo cosa accade fuori e troviamo ispirazione. Se il mondo cambia, anche la nostra città deve cambiare. Dovremmo cominciare a parlarne di più e meglio. E' un momento di grandi cambiamenti globali e non dovremmo perdere questo treno».

Parlare, d'accordo. Ma dove? Con chi? «Io sono iscritto all'Unione e con i giovani industriali spesso ci siamo interrogati anche se io non ci vado spesso. Un'assenza la mia dovuta un po' agli impegni di lavoro ma un po' anche al fatto - e lo dico senza polemica - che probabilmente non ho mai trovato i giusti stimoli intellettuali. Mi sono ad esempio piaciute molto le idee dei Tempestini, della Gastronomia Toscana. Cominciamo a interfacciarci, guardiamo ai grandi progetti. Non dismettiamo tutto e lavoriamo sulla qualità».

Qualità dei prodotti. Ma non solo. Qualità dell'architettura, qualità della cultura, qualità dei pensieri. E dei sogni. Perché, a volte, si avverano.

**Ilenia Reali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CLAUDIOBATAVA



CLAUDIOBATAVA

Massimo Pugi  
ad dell'azienda  
Borgo de' Medici

INTERVISTA

## Parlano i giovani imprenditori

L'intervista a Massimo Pugi è la prima di una serie ai giovani imprenditori. Trentenni e quarantenni che hanno aperto un'azienda o che guidano quella di famiglia. Per sapere cosa pensano della città, dell'essere imprenditori oggi, del contributo che possono dare al distretto. Un'idea nata dalla provocazione degli eredi Bellucci uscita sul Tirreno ("rottamiamo i nostri babbi") che, al di là dello slogan, voleva stimolare i colleghi a discutere dei problemi e delle prospettive del distretto. Per essere protagonisti, tutti insieme, del futuro.

---

«Nelle ex fabbriche vicino al centro vorrei spazi per la comunità»

---

«Non c'è più solo il tessile  
E le sezioni dell'Unione  
andrebbero riviste»